

ALPI GIULIE

RASSEGNA BIMESTRALE

DELLA

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

SOMMARIO:

Atti sociali.

Sul monte Verzegnis d'inverno (con ill.) — *Alberto Zanutti.*

Sull'orografia delle "Giulie alpine," con ill. (cont.). — *N. Cobol.*

Riordinamento della nomenclatura ecc. (cont.). — *N. Cobol.*

Attività decennale (cont. e fine). — *Oliviero Rossi.*

Notizie. — **Escursioni.** — **Necrologie.**

REDAZIONE:

Sede sociale: Via dei Rettori N. 1, I p.

Abbonamento annuo cor. 2.—

” ” per l'estero ” 3.—

Un numero separato cent. 40.

Lettere, manoscritti, abbonamenti, reclami ecc. si dirigeranno alla
Direzione della Società.

1903.

Stabilimento Artistico Tipografico G. Caprin, Trieste.

Editrice: La Società Alpina delle Giulie.

Agli alpinisti, turisti e cacciatori



ed a tutti i camminatori in generale viene caldamente raccomandato il

LYSIPONION - PRENDINI

Unto meraviglioso nei suoi effetti, che ha la virtù di mantenere sempre morbido e fresco il piede, impedendo in modo assoluto il formarsi di vesciche, callosità e bruciori, che sono un vero tormento pel camminatore; quindi le marcie possono prolungarsi senza inconvenienti. L'inventore **P. PRENDINI** lo raccomanda con tutta coscienza, facendone uso, da varî anni, nelle sue frequenti e lunghe escursioni.

Prezzo: **Una scatola cor. UNA**

Deposito in Trieste:

Farmacia Prendini e Agenza Zulin, Corso n. 21.

ALPI GIULIE

RASSEGNA BIMESTRALE

DELLA

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

Gli autori sono responsabili del contenuto dei loro scritti.

ATTI SOCIALI



INVITO

— AL —

XXII Convegno annuale

che avrà luogo sulla vetta del

MONTE TAIANO (m. 1029)

il giorno di

DOMENICA 15 MAGGIO 1904



PROGRAMMA.

- Ore 7.30 ant.: Partenza dalla stazione della ferrovia dello Stato a S. Andrea, con treno espresso.
« 8.40 « Arrivo a Cosina (Carpelliano).
« 9.-- « Partenza da Cosina.

Ore 12.30	pom.:	Arrivo sulla vetta del monte Taiano.
« 1.30	«	PRANZO SOCIALE.
« 6.—	«	Partenza dal monte Taiano.
« 9.—	«	Arrivo a Cosina.
« 9.45	«	Partenza da Cosina.
« 10.35	«	Arrivo a Trieste.

Panorama dal monte Taiano.

Questo Monte, il cui gruppo, visto dal passeggio di S. Andrea, limita l'orizzonte nella direzione Sud-Est, è facilmente accessibile tanto dalle stazioni ferroviarie di Cosina e di Podgorie, quanto da Matera, posta sulla strada di Fiume. La salita da Cosina offre un'amena passeggiata di tre ore su terreno carsico di varia ma non forte pendenza, intermezzato da prati e boschetti, ove alligna una ricchissima e svariata flora. La distesa prativa fra il piccolo ed il grande Tajano era un magnifico parco, quando il bosco non era ancora distrutto per ridurlo in carbone. La vista è una delle più vaste che si possano godere dai monti dell'Istria. Abbraccia sulla costa adriatica: Parenzo, Umago, Pirano, Capodistria, Muggia, Servola, Trieste, Barcola, Miramar, Duino, Monfalcone, Aquileia, Grado, Caorle e, in condizioni favorevoli di luce, Venezia. Dai colli e poggi che coronano i valloni di Pirano, di Capodistria e Muggia, essa si stende sull'arido altipiano e le ermi prominente del Carso, innalzandosi sui monti dell'Istria e passando dal Caldaro a quelli della Croazia, all'Albio, al Javornig, al Re, alla selva di Tarnova. Le Alpi di Stein, le Caravanche, le Giulie, le Venete e le Tridentine mostrano i loro profili, d'onde emergono gli eccelsi picchi perennemente coperti di neve. In vicinanza si vedono le poche case di Danne e il lungo tratto di strada da Matteria a Castelnuovo e le alture popolate che la dominano.

PROGRAMMA

dell'escursione al

MONTE KERN (Alpi Giulie)

(m. 2246)

che avrà luogo

domenica 22 e lunedì 23 maggio a. c.

ITINERARIO:

Domenica 22.

- Ore 6.12 ant.: Partenza da Trieste, dalla Stazione della Meridionale.
 « 8.48 « Arrivo a Gorizia.
 « 9.— « Partenza da Gorizia (con vettura).
 « 1.30 pom.: Arrivo a Tolmino (m. 202).

COLAZIONE.

- Ore 2.30 pom.: Partenza da Tolmino (con vettura).
 « 4.30 « Arrivo ai casolari Kern (m. 800 circa).
 « 7.30 « Arrivo alla casera Zaslap (m. 2000 circa).
ove si pernoverà.

Lunedì 23.

- Ore 5.30 ant.: Partenza dalla casera Zaslap.
 « 7.— « Arrivo sulla vetta del Kern (m. 2246).
 « 8.— « Partenza dalla vetta del Kern.
 « 1.— pom.: Arrivo a Tolmino.

PRANZO SOCIALE.

- Ore 4.— « Partenza da Tolmino (con vettura).
 « 7.30 « Arrivo a Gorizia.
 « 8.49 « Partenza da Gorizia colla ferrovia.
 « 10.40 « Arrivo a Trieste.

I fogli d'iscrizione, per il Convegno sul monte Taiano, saranno esposti dal 5 a tutto 12 maggio a. c. nella sede sociale, quelli per l'escursione sul Kern dal 16 a tutto 20 maggio a. c. pure nella sede sociale, e conterranno i dettagli riguardo alle spese.

Non si accettano assolutamente iscrizioni dopo trascorsi questi termini.

Sul monte Verzegnis d' inverno

(1915 m.)

Le pessime condizioni atmosferiche dell'inverno passato non ci permisero di fare, come al solito, una delle nostre consuete escursioni in alta montagna, epperò ci dovemmo accontentare, in sul finire della stagione, di una scappata a monti più modesti.



la cima del monte Verzegnis.

Ammiratori costanti del paese carnico, la nostra scelta cadde sul monte Verzegnis, la cui vetta non era stata ancora calcata nella stagione invernale. Un tentativo, da quanto mi consta, venne fatto molti anni fa dal compianto sig. G. Hocke.

Il Verzegnis fa parte delle Prealpi Carniche ed è la cima più elevata delle Alpi dell'Arzino; a torto viene trascurato. In estate la sua salita è facile, bella, divertente; i suoi dossi sono coperti di vegetazione boschiva e prativa e la sua vetta offre un panorama amplis-

simo, dalle Giulie alle Carniche, dalla pianura friulana al mare. Le borgatelle che sorgono alle sue falde formano il comune di Verzegnis e sono luoghi puliti e graziosi. La campagna è un vero giardino, le acque fresche, pure, cristalline zampillano, da ogni dove; la vegetazione è lussureggiante.

La mattina del 2 aprile, quantunque il tempo fosse incerto, con gli amici Tullio Cepich e Napoleone Cozzi, si partiva da Trieste alle 6, giungendo alle 13 alla Stazione per la Carnia. Qui a fatica possiamo trovar posto in tre differenti ruotabili, che, essendo la vigilia della Pasqua, molti sono i viaggiatori. Grossi nuvoloni avvolgono il S. Simeone, il Verzegnis, il Faeit e l'Amariana, per cui secondo il detto dei paesani, la pioggia non doveva esser lontana. Difatti, dopo Amaro, una fitta gragnuola, accompagnata da scariche elettriche, si rovescia su noi. Sempre, con la tempesta che ci insegue, scendiamo a Tolmezzo raggiunti dopo brevi istanti dall'ultimo nostro

compagno di gita, il quale viene accolto da una sonora risata, tant'è oscura e comica la sua faccia, tant'è corrucciato per il tiro birbone del tempo. Nullameno il desinare, apprestato nella pulita sala dell'albergo "Alle Alpi", ha la magica virtù di rasserenare la faccia dell'amico, e si ride di cuore, poco curanti di Pluvio Giove, che, forse, vedendoci sopportare così stoicamente la nostra disgrazia, si rabbonisce, e quando ci leviamo da tavola, ci regala un orizzonte del più puro azzurro, con un sole che brilla fulgido ed illumina le vette circostanti coperte di candido manto.

Alle 15.30 una carrettella ci porta a Caneva. Scendiamo, e, caricatici in ispalla il sacco ed una slitta, — che, imballata com'è, ha tutto l'aspetto d'un contrabasso, tant'è vero che alcuni curiosi che assistono alla nostra partenza, esclamano: *e an il liron, e an il liron*, scambiandoci per musicanti da sagra — prendiamo la carreggiabile che conduce al Tagliamento, e dopo breve cammino siamo sul greto, allegri per la insperata splendida giornata. Su passerelle passiamo i



diversi rami d'acqua del Tagliamento, e giunti sulla sponda opposta, prendiamo il sentiero di destra, che si inerpica su per ridente collina tappezzata di primole, bucaneve ed eriche, salutati dal gorgheggio delle allodole che in alto, nell'aria, festose si librano. Passate le borgate di Villa e di Ciàicis, da per tutto è un gran affaccendarsi per la pulizia della casa, perchè quelle brave massaie si preparano a festeggiare degnamente la Pasqua. Dopo il ponte sull'Ambiesta incomincia la neve.

Lentamente il sole volge al tramonto, ed i suoi ultimi raggi si frangono sulla candida massa dell'Amariana, mentre una leggera brezza agghiaccia il sudore, che, per la fatica della marcia, imperla le nostre fronti. A notte fatta siamo alla sella Chianzuttàns. Numerose sorgono qui le casere, ma sono tutte chiuse, ed è vera fortuna, dopo aver provati diversi usci, di trovarne uno aperto. Il giorno dopo s'apprende essere ordinariamente quella l'unica casera aperta.

All'entrata constatiamo, che per le fessure del tetto è penetrata gran copia di neve; ciò però non ci scoraggia affatto; accesa

una candela, ci mettiamo tosto a sgomberarla, ed il lavoro procede con tanta sollecitudine, che dopo un'ora e mezza siamo a posto. Fatta una bella fiammata, ci raccogliamo intorno onde asciugare i



nostri indumenti e tentar di schiacciare un sonnellino. Verso l'una e mezza di notte un raggio di luna entra per la finestrella: esco immediatamente e un panorama splendido si presenta ai miei occhi. Tutta la bianca distesa della sella è inondata dai raggi della luna, allora allora spuntata dal monte Piombàd. Mentre mi godo lo spettacolo, Tullio mi raggiunge, allestiamo tosto la slitta, e sulla neve resa consistente dall'aria frizzante della notte, ci proviamo a fare alcune slittate. Alle

2 Cozzi ci propone di partire per l'ascesa; accogliamo con entusiasmo la decisione, cosicchè ultimati i preparativi, si parte alle 2 1/2.

Seguiamo la valle Dengar fino agli stavoli Chiampese, indi volgiamo a N-O. La neve è pessima. Calziamo le racchette che ci sono di grande aiuto. La luna impallidisce sempre più e finalmente di sopra al bosco salutiamo il sorgere del sole. A misura che ci innalziamo, la neve diventa sempre più consistente, per finire durissima; la pendenza del monte si accresce, per cui ci mettiamo in fila, e per turno, essendo sprovvisti di griffi e di piccozza, con la punta delle scarpe intagliamo gradini. Attraversate alcune bellissime spaccature di neve, e, dopo faticosa scalata, alle 9 1/2 calchiamo la vetta. Il panorama è senz'altro incantevole, e di vera alta montagna; circondati come siamo da monti e vallate bianchissime, non par vero di essere su di una modesta cima, ma bensì su di un colosso



delle Alpi. Dopo breve sosta s'inizia il ritorno. In mancanza di corda ne formiamo una con le corregge delle racchette, e così passiamo il lato più esposto della cresta del monte. Poscia, con delle belle

scivolate, scendiamo per ben quattrocento metri in pochi minuti. A mezzodì ci troviamo già molto in basso, la neve riscaldata dal sole è molle molle; Tullio ed io, con l'aiuto delle racchette procediamo abbastanza lesti; non così Cozzi, che ne è sprovvisto e che ad ogni passo affonda fino oltre il ginocchio; per risparmiargli fatica, noi due ci portiamo alla casera a prendere la slitta ed il sacco. Arrivati colà alle 13 $\frac{1}{2}$, vi carichiamo tutto sulla slitta e via incontro all'amico. Dopo una mezz'ora di cammino ci sentiamo chiamare da una casera abitata: è Cozzi che ci invita a prendere una tazza di latte. Accorriamo in meno che non si dica, e dopo ventiquattro ore di digiuno, assaporiamo con voluttà quel nettare.



Rifocillati, facciamo salire sulla slitta Cozzi e poi giù di corsa per la valle Dengar. A Pozzis, in Val d'Arzino, siamo alle 14 $\frac{3}{4}$. Qui cessa la neve. Senza fermarci, proseguiamo per Canale di S. Francesco e per la strada Regina Margherita ed alle 19 $\frac{1}{2}$, stanchi ed affamati, entriamo nell'albergo «Alla Fonte» in Anduins. Un sontuoso desinare, servito a dovere dal bravo albergatore, ci ristora lo stomaco ed un soffice letto ci ricompone le membra.

Il lunedì lo dedichiamo al riposo.



valle superiore dell' Arzino
col monte Verzegnis.

Aprile 1904.

Alberto Zanutti.



Sull' orografia delle "Giulie alpine,"

con cenni sulla letteratura di questo gruppo

(continuazione)

Dalla capanna Krederza si può discendere alla capanna Maria Teresa 2404 m. da dove, in due ore, si sale direttamente al grande Tricorno, per un sentiero piuttosto difficile, lungo una cresta del monte, e adatto soltanto per provetti alpinisti. (Osserva Der Hochtourist. P. III. Julische Alpen pag. 283).

*
* *

Dalla valle del Kot, la più angusta delle valli che stanno a piedi del Tricorno, dal lato di settentrione, partendo da Moistrana, — la stazione per tutti e tre i sentieri delle valli Vrata, Kot, Kerma, valli di carattere torrenziale e incise profondamente nel calcare, — si svolge la strada, più breve, per questo monte. Da Moistrana, in due ore, passando per bosco ora rado, ora fitto, si arriva alla chiusa della valle che, in certi punti, ha più il carattere di un solco, chiuso fra le strette mure di due imponenti bastioni, con pareti rugose e quasi verticali; lo Sredni Vrh, continuazione del m. Riovina 2534 m. e il Cernagora, continuazione del m. Urbanova 2294 m.

Dalla chiusa della valle, su per bosco, con un sentiero facile e pittoresco, che s'innalza gradatamente su di un rigonfiamento del monte Riovina, in altre due ore, passando vicino al torrente dell'altipiano di Pekel, torrente che col suo sordo rumore accompagna l'alpinista per tutto questo tratto di salita, si giunge a' primi brevi campi di neve, preludio di maggiori, che sono sotto le due cime piccola e grande. La neve si raccoglie in una specie di convessità, a modo di catino, tra i due contrafforti Riovina e Urbanova. A questo punto cessa la vegetazione arborea e subentrano i campi di neve, brevi tratti di ghiaie e brevi tratti di prato, dove crescono gruppi vistosi di Eritrei, di Silene, di Saxifrage e di Miosotidi, è uno de' giardini del Tricorno. È con un senso di viva emozione che si saluta questi cari esseri.

Ancora un'ora di cammino, con un orizzonte che s'allarga sempre più, e lascia vedere, in tutta la loro orrida nudità, le

ciclopiche pareti dei contrafforti del Tricorno, s'arriva alla capanna Deschmann 2323 m. provvista di ben 16 letti, una delle più frequentate delle "Alpi Giulie", proprietà della "Sezione Carniola", dell'A. V.

Dalla capanna Deschmann in 1 $\frac{1}{2}$ ore si giunge, attraversando gli ampi nevai, e passando per il piccolo, al grande Tricorno.

*
* *

Dalla Valle Kerma, non meno interessante e pittoresca della valle Vrata, maggiore per ampiezza della valle del Kot, che corre quasi parallela ad essa, va un sentiero, che partendo da Moistrana lascia a destra, prima quello della valle Vrata, poi l'altro della valle Kot, e attraversando la valle di "Rotwein", s'interna nella Kerma inferiore, ristretta fino all'altezza del m. Riovina 2534 m. da un lato e Lipanski vrh 1959 m. dall'altro, poi più larga, a mo' di anfiteatro nella parte superiore, e addossata a quel frastagliamento di diramazioni che vanno spingendosi verso oriente col m. Virner 2224 m. e grande e piccolo Draski vrh 2242 m., 2132 m.

Questo sentiero, da prima facile e piano, poi tortuoso e ripido, e che passa vicino a parecchie capanne di pecorai, dopo 6 ore di cammino, conduce alla capanna Maria Teresa 2404 m. Dalla capanna, per ripidi pendii rocciosi, e per un'incassatura nella cresta orientale del Tricorno, a piedi del piccolo, da dove in 1 $\frac{1}{2}$ ore s'è alla cima.

La salita del Tricorno dalla val Kerma è più lunga di quella del Kot, ma presenta maggiore interesse, sia per la bellezza de' panorami e per la vastità loro, sia ancora per la sua flora più ricca. Il Freyer, il Dr. O. Sendtner, i veri illustratori della flora delle Giulie, spinsero, da questo lato, più spesso le loro peregrinazioni e raccolsero, da questo lato, la maggior copia di fiori.

Dalla capanna Maria Teresa si può salire anche direttamente, per la parete orientale, lungo un sentiero, che presenta delle difficoltà e che viene ad incontrarsi con la via Kugy sul Tricorno. Di esso ne fa parola il Hochtourist V. III nella parte che riguarda le Alpi Giulie.

Come si rileva da' salitori, questo sentiero, presenta dell'incontestabili bellezze, specialmente quando da oriente piega a mezzogiorno e lascia vedere tutto il panorama del mare Adriatico e del nostro golfo di Trieste.

In giornate serene, giunti col vapore all'altezza del vallone di Muggia, volgendo la faccia alla città, si scorge al limite occidentale

dell'altipiano di Ternova sbucare, solo, unico, isolato, il seggione maestoso del Tricorno; questo il versante su per cui va il sentiero.

*
*
*

Dalla valle Trenta, dalla perla delle Giulie, di cui io diedi un fuggevole cenno nella rassegna "Alpi Giulie," anno V p. 16, va al Tricorno il cosiddetto "sentiero Kugy," che parte dalla capanna Baumbach, segue il torrente Zadniza fino alla capanna di pastori Zajauer, qui piega a destra in direzione della cima verso i Flitscher Schnee, da dove s'inerpica fino alla cima. Il Hochtourist dà pregevoli indicazioni di questo sentiero nella III.a parte "Julische Alpen," pag. 283.

Dalla capanna Baumbach, dopo 6 ore di faticosa salita, si giunge alla cima. Questa arrampicata non è per tutti, ma si però, per coloro che hanno pratica d'alta montagna, e desiderano provare le forti emozioni ch'essa offre agli arditi salitori.

Più facile del precedente, ma più lungo è quel sentiero che si chiama "Skoksteig," che nella sua prima parte va lungo la via Kugy poi piega a destra e passa per la sella "Dolez," e di cui fa parola il Hochtourist III.a p. a pag. 283. Da questo sentiero oltre che salire al Tricorno si può passare alla capanna Maria Teresa o anche a' 7 laghi del Tricorno.

*
*
*

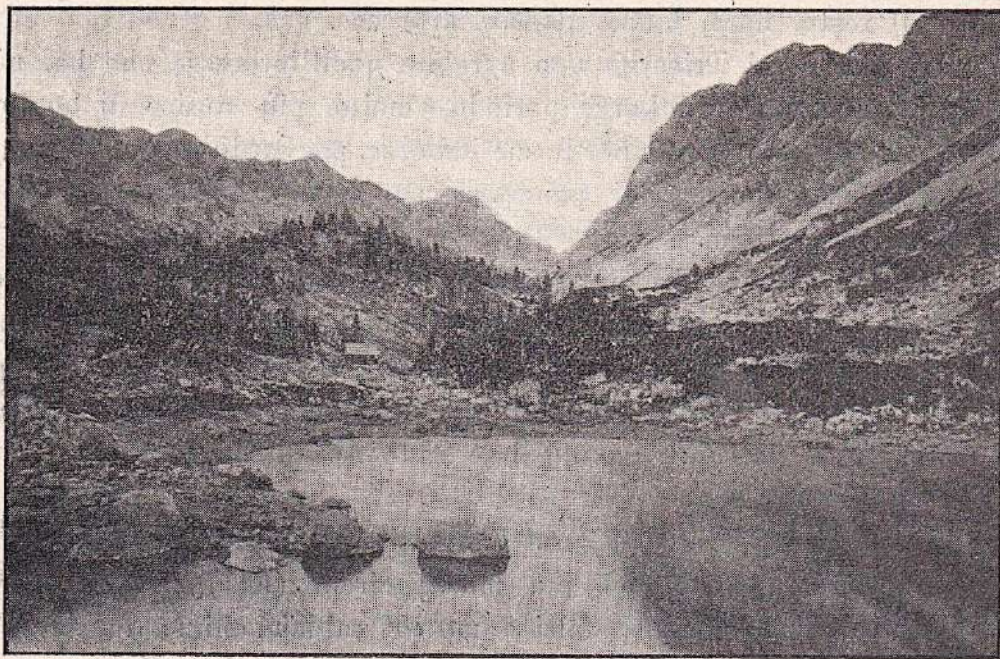
Anche dal lago di Wochein, oltre Althammer o Mitterdorf, si sale al m. Tricorno passando per la famosa capanna pecoraia Belopolje 1693 m., tanto spesso ricordata dai primi salitori del monte, e per la capanna Vodnik del S. A. V., quindi alla capanna Maria Teresa (ore 5 a 6) e da questa, come sopra.

Questo sentiero, prima di giungere alla capanna Maria Teresa, si biforca, un ramo piega a destra, passa ad occidente del m. Virner per la sella di Kerma nella valle di egual nome.

Dalla val Trenta (capanna Baumbach) direttamente, dalla val Kerma e dalla capanna Maria Teresa, tanto salendo il Tricorno, come anche non salendolo, si può effettuare una delle più belle, emozionanti e pittoresche escursioni a' 7 laghi del Tricorno¹⁾, escursione che si fa preferibilmente in discesa.

¹⁾ Die Triglavseen. Ib. Oest. T. C. XII. Prof. Dr. Johann Trischauf.

Per questa visita, il Hochtourist anno 1903, Parte III a pag. 284 dà indicazioni soddisfacenti. I tre primi laghi sono proprio a mezzogiorno del m. Kanjavez m, degli Avoltoi, allineati uno sotto l'altro, l'inferiore si trova a 2011 m. il quarto lago, il lago grande, nel mezzo della valle de' laghi (Seethal) a 1855 m. di altezza, il lago doppio o i due laghi gemelli, presso i quali c'è la capanna de' laghi, al principio della cresta Tizerza ad occidente del m. Kopiza 1899 m., l'ultimo lago, il lago nero (Schwarzsee) poco più su della cascata della Savizza.



Il quarto lago del Tricorno con la capanna Arciduca Ferdinando.

Le capanne de' sette laghi, la "Frischauf", che riceve il nome dall'illustratore di essi, e la capanna Arcid. Francesco Ferdinando sono i siti di ritrovo da cui si visitano i laghi. Si osservi il capitolo "Julische Alpen," del Dr. Kugy Z. d. D. u. Ö. A. V. 1983 pag. 394 e il Hochtourist parte III.

Nelle sue "Alpi Giulie," il nostro Caprin a pag. 67 parla dei laghi del Tricorno e riporta anche, di due di essi, l'illustrazione. È una pagina di bella poesia alpina, con ricordi delle leggende che il poeta Baumbach illustrava in uno splendido polimetro, e da cui apparisce il grande affetto che questo poeta nutriva per le Alpi Giulie.

Il prof. Frischauf, nel suo lavoro sui 7 laghi, parla anche della breve letteratura che li riguarda.

Anche dal lago di Veldes, che giace all'estremo limite delle Giulie orientali, una delle cose più belle e pittoresche che vantino

le Giulie, si parte un sentiero, segnato in rosso, che per il grande e magnifico bosco di Pokluka, il villaggio di Kerniza, la capanna pecoraia "Kraniska dolmi," mena alla capanna Belopolje e poscia, come è stato accennato più sopra, al Tricorno o alla val Trenta, o a' 7 laghi o nella valle Kerma

Le adiacenze del Tricorno sono degne di lui e meritano d'essere visitate, il magnifico colosso Giuliano è circondato da una natura alpina e prealpina che ha i caratteri veri d'alta montagna, sia in riguardo alla costituzione e formazione, come anche rispetto a tutto il resto, flora, fauna, poesia, arte ecc. ecc.

La storia del Tricorno non avrebbe quell'interesse che ha, nè abbraccierebbe un così lungo periodo, molto più antico di quello del m. Bianco, se il monte per le sue bellezze, per l'arditezza di forme, grandezza, magnificenza di panorami, non avesse offerto tanta attrattiva e suggestione.

A nord-est del Tricorno abbiamo le cime Zmir 2391 m. e Urbanova 2294 m., la prima s'alza come grande piramide dalla valle Vrata, di cui forma anche dal lato di oriente lo sfondo, la seconda è la naturale continuazione del contrafforte Cernagora 1790 m., i cui versanti, da un lato cadono sulla valle Vrata, dall'altro sulla valle Kot.

Lo Zmir e l'Urbanova, con l'angolo verso la vedretta del Tricorno, racchiudono uno dei più famosi circhi (Kar) o valli alte, delle maggiori nostre alpe, fatti a mo' di caldaia, chiuse da ripide pareti montuose, senza un filo di vegetazione, e che offrono argomento di considerazione e di studio specialmente per il lavoro delle acque, non scorrenti che in limitata zona, e che tanto contribuiscono al modellamento della montagna.

Questi due monti, propaggini o figliazioni immediate del Tricorno, dalla valle della Sava di Wurzen hanno un aspetto bellissimo, rubano al Tricorno la magnificenza e la maestosità delle sue forme, magnificenza e maestosità, che dall'altipiano di Pikel, egli acquista in tutta la grandezza del dominatore.

Sembrerebbero essi, visti dalla valle, quasi inaccessibili, invece la loro salita non presenta difficoltà.

Non hanno una storia come il Tricorno, perchè come scrive il Dr. Kugy, il superbo loro padre che sfida per essi il maggior impeto delle bufere, attira a se tutto l'interesse.

La capanna Deschmann ne rende quanto mai facile la loro salita.

Anche il m. Rjovina, 2534 m., che sarebbe il naturale continuatore dello Sredni verh, altro contrafforte del Tricorno, che separa

la valle Kot dalla Kerma, e che visto dalla linea ferroviaria Lubiana-Tarvis sembrerebbe inaccessibile e arditissimo per le sue ciclopiche pareti, specialmente sulla valle Kot, è invece di facile salita, non solo dall'altipiano di Pekel, ma anche dalla valle Kerma (osserva lo Z. d. D. Ö. A. V. 1883 pag. 395 — Dr. Kugy); del resto, anche per questo monte, cessa l'interesse, che viene assorbito dal re delle Giulie.

Nelle Mith. del D. u. Ö. A. V. del 1894 a pag. 275 si parla di una prima ascensione effettuata per la cresta ovest al m. Rjovina dal signor F. Hinter. Di questa ascensione fa parola anche la nostra rassegna "Alpi Giulie."

A sud-est del Tricorno, la cresta sua continua, per breve tratto, per piegare poi a nord-est, costituendo in tal maniera, il contrafforte che separa la val Kerma dal pianoro di calcare iurassico che si svolge ad oriente del Tricorno e va fino alla Sava di Wochein.

Da questa cresta, la cima di qualche rilievo è il m. Virner, 2224 m, che sembrava, a suo tempo, inaccessibile, tanto dalla val Kerma, come dall'altipiano orientale del Tricorno. La leggenda della sua inaccessibilità venne sfatata dal Dr. Baumgartner di Graz, che il giorno 13 agosto 1893, con la guida Andrea Komaz, lo saliva direttamente dalla capanna pecorara Belopolje su per la parete ripida sud-ovest.

Il giorno dopo, i signori Floriano Hinter e il prof. Albino Belaz rinvennero una nuova via dalla "Sella Vratiza", passando sulla punta del Citelman e quindi su per la cresta sud-ovest.

Nell'ottobre del 1893 il Dr. Kugy attraversava questa cima dalla capanna Maria Teresa per la sella Vratiza alla Koniska Planja,

Nelle Mitheilungen dell'A. V. del 1893 pag. 290, è fatto cenno di questa salita.

Dopo il Virner, sulla stessa cresta, abbiamo la grande, 2232 m., e piccola cima, 2132 m, Draski e il Bela Pec 2017 m.

Le due prime cime, che dalla valle Kerma, come la precedente, sembrerebbero di difficile ascensione, dall'altipiano sud-est possono essere guadagnate con relativa facilità.

La letteratura e la storia di esse è di poco conto, sono troppo vicine al Tricorno.

Fra tutti i contrafforti del Tricorno, il maggiore e più grandioso è quello di mezzogiorno, esso sarebbe come una striscia lucente lasciata dietro a se da una cometa, il naturale baluardo, della cui importanza non è chi non s'accorga, che politicamente separerebbe

due province, il Litorale o regione Giulia, dalla Carniola, orograficamente la valle del Trenta, questo mostruoso polipo, i cui tentacoli sono profondamente incisi nella roccia calcarea e serpeggiano fra il maestoso anfiteatro di montagne che la circondano, da quel grande e ondulato pianoro che si trova ad oriente del re delle Giulie.

La prima cima di qualche rilievo che s'incontra su questo contrafforte è il monte degli Avoltoi-Kanjavez 2570 m.

Questo monte è rappresentato da un nodo massiccio, inferiore a quello del Tricorno, ma degno istessamente di considerazione. Da esso, verso oriente, si staccano due diramazioni o creste, una che attraversa in tutta la sua lunghezza il pianoro orientale di calcare iurassico del Tricorno, l'altra che separa nettamente questo altipiano dalla valle de' sette laghi del Tricorno e ne forma quella gola dirupata e immensamente pittoresca che chiamasi Komma.

Ad onta della sua elevatezza, il monte degli Avoltoi-Kanjavez, perchè prossimo al maggior colosso delle Giulie, come gli altri, non invita gli alpinisti a salirlo. La sua storia e la sua letteratura, se anche vecchie, non vengono che raramente ricordate o lo sono così di volo. Il Dr. Kugy parla di questo monte e delle sue bellissime adiacenze nello Z. d. D. u. Oest. A. V. 1883 pag. 393 e dice, fra altro, che coloro i quali visitano i 7 laghi del Tricorno, salendo per la strada de' 7 laghi, non possono fare a meno, arrivati alla sella Hriberza, di raggiungere la cima del monte degli Avoltoi, che da qui, in poco più di una mezz'ora, con una facile salita, può essere guadagnato.

Il m. degli Avoltoi può essere salito dalla valle Trenta per la casera Trebisniza alla sella Bucovaz-dol, oppure dalla stessa valle per la sella Dolez, od anche dalla Kerma, ma la salita è lunga, per la sella Hriberza o dal lago di Wochein per la medesima sella.

Come del m. degli Avoltoi, che desta un relativo interesse, può dirsi anche delle altre cime che su questo baluardo gli fanno seguito, e che scendendo a mezzogiorno, gradatamente diminuiscono in elevazione, così il m. Lipah 2400 m., il Vogu o Carbone 2350 m., il Monte Nero o Cerna Perst,¹⁾ una delle ultime cime di mezzogiorno di qualche rilievo, che viene salita da' botanici perchè le sue pendici, particolarmente verso la Wochein, sono coperte da una flora variatissima. Il vero giardino botanico naturale è sulla sella sotto la cima.

¹⁾ Cerna Perst und Tryglavsee touristisch-botanische Notizen. Z. A. V. 1880 pag. 293.

“I boscaioli, scrive il Caprin, che abitano i casolari posti a non grande distanza dal “Monte Nero,, assistono di giugno a curiose, vaghe apparizioni, da cui traggono benigni od infausti pronostici. Le nevi squagliandosi lentamente, lasciano nude certe macchie sulle pareti delle montagne, che assumono agli occhi de' riguardanti forme e contorni umani. Si presenta alla vista un eremita gigantesco con il bastone e la zucca; oppure una coppia di amanti, o la Vergine con le mani conserte al petto librata tra i fulgori di una bianca incandescenza.

È il sentimento della poesia che aiuta a completare le ottiche illusioni, e chi ignora le cause di un fenomeno o fatto fisico non può o non sa spiegarlo altrimenti che con gl'inganni della superstizione..

(Continua).

Cobol.

Riordinamento della nomenclatura geografica nella nostra regione

Aggiunta N. 2. Anno III delle “Alpi Giulie.,”

Silvian attuale Slivno distretto di Cesiano-Sesana. Archivio della biblioteca civica N. 456. *Libro delle Perticazioni di S.ta Croce e Contovello fatte nel 1522.*

A pag. 124 a tergo: *Georgus Brischia de Contovello habet unam vineam sitam in contrata rondella iuxta hos confines ab uno iuxta vineam Ecclesie St. Maria Magdalene de Sliuigna.*

A pag. 131 comparisce di nuovo: *ab una vineam Ecclesie St. Maria Magdalene de Sliuigna.*

A pag. 143. *Noua Perticatio. Die Veneris XX ij. mensis Martii. Indiz. 3a.*

Gregorius q. Juan. Sirich de S.ta Croce habet unam vineam in contrata Raunach iuxta hos confines ab uno latere vineam Simonis Lagagna de S. Pellagio a tertio vineam de Georgy Sussich de Sliuia a quarto ecc. ecc.

E in queste antiche perticazioni il nome comparisce sempre così storpiato, con una delle solite trasposizioni di consonanti, in uso presso gli slavi, e precisamente in sli anzi che sil.

Come vedremo in seguito, anche nelle perticazioni posteriori del 1647 il nome comparisce sempre così alterato, e in perticazione scritta in italiano e non più in latino.

Perticazioni di tutti li terreni esistenti nel territorio della città di Trieste. Anno eiusdem Domini 1647. Indiz. XV. Die vero Luna 15 mensis July in territorio Tergesti in contrata Sistiliani.

pag. 37: verso Trieste con Una Vigna della Chiesa de Santa Maria Maddalena della villa di Sliuia.

Un bosco d'oliui con Viti nel mezzo del quale vi sono quattro Pastini di bareto, della Chiesa di Santa Maria Maddalena della villa di Sliuia.

pag. 38: Un bosco d'oliui della Chiesa de Santa Maria Maddalena della villa di Sliuia di Pertighe N. 66.

pag. 39: Un Boscho d'oliui della Chiesa di Santo Bartolomeo della villa de Opchiena confina verso Duino con un Boscho d'oliui della Ven. Chiesa di Santa Maria Madallena de Sliuia.

pag. 42: Un Boscho d'oliui con doi Pastini di Vigna, uno verso il mare, posseduto da Gioseffo Paulizza, de Reichimbergo, confina verso Duino con un Boscho d'oliui della Chiesa di Santa Maria Madallena della villa di Sliuia....

E questo nome dura sempre scritto così fino al 1888, nel qual tempo viene cambiato in Slivno

Il culto a questa deità delle selve non era nuovo nelle nostre contrade.

“Nel leggere il nome di questa divinità, scrive il Caprin nelle sue “Alpi Giulie”, si pensa alle selve che doveano coprire que' luoghi con le fitte e belle querce, e corrono alla mente le fantastiche visioni del simbolismo pagano.

La natura non è stata mai più tanto adorata, non ha avuto mai più un culto così poetico.

Era Silvano che ordinava alle ninfe di decorare con edere e muschi quel suo regno propizio alle colpe olimpiche.

Là dove si sono dissotterrati i tre rottami di pietra, in Aidussina, Pinguente e Ceppici, Silvano vive ancora e senza aver cangiato l'aspetto, abbandonò il nome classico per assumere un altro trivialissimo e villano; egli si aggira nelle forme di un vecchio, metà caprone, ed è spiritualmente decaduto.

Silvano, che stringeva nella destra un ramo dell'albero, in cui fu convertita la sua Ciparissa: emblema dell'amore eterno, diventò nelle credenze del popola sopravvenuto un semplice spirito secondario,

che non soffre le beffe e che di notte, con la frusta in mano, pascola gli scoiattoli.

Ciò spiega però, che la favola latina, corrotta dalla grossolana ignoranza delle plebi montanare, è rimasta viva, ed è ancora riconoscibile nel suo scheletro antico.

Le selve aveano, all'epoca latina, i propri ufficiali conservatori.

Una lastra sepolcrale trovata in Aidussina, lo prova con la sua commovente iscrizione.

Publio Publicio Ursio fece questo monumento per se e per la carissima moglie Voltilia Saturnina. Mentre vita durante amministrava le foreste dello Stato, morto se ne sta in questo piccolo, ma suo campicello.

Dura la leggenda, durano i resti di questa divinità pagana, e dovrebbero durare anche i nomi dei documenti, che però, stupidamente, vengono alterati, ostentando, con pietosi storpiamenti, una derivazione che certo non hanno.

(*Continua*).

Cobol.

ATTIVITÀ DECENNALE

CARAVANCHE.

Grintoue 2559 m.

1902 Spanyol O. A. G. a VII. n. 5.

Koena 2541 m.

1894 Reya Ugo.

Hochsthul 2239 m.

1899 Krammer Antonio A. G. a IV. N. 5.

1903 Contumà Socrate A. G. a VIII. N. 3.

Monte Stol 2187 m.

1903 (Gratzer prof. C, Gratzer Nella, Scalia Bice, Fabrici Olimpia, Saraval C, Spanyol O.) A. G. a VIII. N. 3.

Mittagskogel 2144 m.

1894 Dr. Rumer.

1899 Krammer Antonio.

Hoch-Obir 2031 m.

- 1894 Reya Ugo.
 1898 (Adami Carlo, Almagià Nello, Cozzi Pietro, Krammer Antonio, Rossi Oliviero, Tribel Alessandro) *A. G. a. III N. 2.*

Monte Baba 1894 m.

- 1895 (Adami Carlo, Krammer Antonio, Tribel Alessandro, Zanutti Alberto) salita invernale *A. G. a. I. N. 5.*

Golizza 1836 m.

- 1894 Dr. Rumer.
 1898 Cappelliere E., Chiassutti G., Millossovich A., Zavagno C.
 1899 Krammer Antonio.

*Alpi di Zillerthal.***Mösch 3486 m.**

- 1901 Krammer Ant., *A. G. a. VI. N. 5.*

Thurnerkamp 3414 m.

- 1901 Krammer Ant. *A. G. a. VI. N. 5.*

Schwarzenstein 3367 m.

- 1901 Krammer Ant., *A. G. a. VI. N. 5.*

*Carpazi — Alto Tatra.***Omnitz 2634 m.**

- 1899 Cossutta Giusto *A. G. a. VI N. 6.*

*Tauri.***Gross Glockner 3798 m.**

- 1896 Avv. Bolaffio.
 1898 Cozzi Pietro, *A. G. a. III N. 5.*

Grosser Weissbachhorn 3570 m.

- 1894 Krammer Antonio, *A. G. a. II. N. 1.*

Glocknerin 3425 m.

- 1894 Krammer Antonio, *A. G. a. II. N. 1.*

Hochalmspitze 3355 m.

- 1900 Krammer Antonio, *A. G. a. V. N. 5.*

Grosser Bärenkopf 3406 m.

- 1894 Krammer Antonio, *A. G. a. II N. 1.*

*Gruppo dell' Ortler.***Ortler 3902 m.**

1894 Cozzi Pietro, *A. G. a. I N. 2 e 3.*

Königspitze 3857 m.

1894 Cozzi Pietro, *A. G. a. I. N. 2 e 3.*

Hintere Schöntaufspitze 3324 m.

1896 (Budnich L., Millevoi V.), *A. G. a. I. N. 6.*

1902 (Tribel Ario, Finzi Mario), *A. G. a. VII N. 5 e 6.*

Dreisprachenspitze 2840 m.

1902 (Tribel Ario, Finzi M.), *A. G. a. VII N. 5, a. VIII N. 2*

*Alpi Pennine.***Punta Dufour 4638 m.**

1899 Avv. Bolaffio, da Zermatt a Gressoney, *A. G. a. IV. N. 5.*

Punta Gnifetti 4560 m.

1896 Cozzi Pietro.

Cervino 4482 m.

1899 Avv. Bolaffio da Breuil a Zermatt, *A. G. a. IV. N. 5.*

Monte Rosa 4260 m.

1899 (Seppenhofer C., Elisa Mulitsch Seppenhofer), *A. G. a. IV. N. 1.*

Breithorn 4166 m.

1896 Cozzi Pietro.

1900 Avv. Franellich.

Weissmies 4031 m.

1898 Dr. Kugy Giulio.

Droites 4030 m.

1900 Dr. Kugy Giulio, *A. G. a. V. N. 5.*

Fletschhorn 4001 m.

1898 Dr. Kugy Giulio.

Piz d'Arolle 3801 m.

1898 Dr. Kugy Giulio.

Aiguille de la Zà 3673 m.

1898 Dr. Kugy Giulio.

Monte Collon 3644 m.

1898 Dr. Kugy Giulio.

Punta di Cian 3321 m.

1899 Cozzi Pietro da Valtournanche, *A. G.* a. IV. N. 5.

Gruppo del Monte Bianco.**Monte Bianco.**

1895 Avv. Luzzatto dott. Giuseppe.

1899 Dr. Kugy Giulio, dal Col du Midi, *A. G.* a. IV. N. 5.

1900 Dr. Kugy Giulio dal ghiacciaio della Brenva, *A. G.* a. V. N. 5.

1903 Avv. Bolaffio, traversata da Chamounix a Courmayer, *A. G.* a. VIII. N. 5.

Aiguille Vert 4127 m.

1899 Dr. Kugy Giulio, salita cresta S. O. discesa per il gran canalone, *A. G.* a. VI. N. 5.

Grand Jorasses 4206 m.

1900 Avv. Bolaffio.

1902 (Dr. Kugy, avv. Bolaffio IV salita) *A. G.* a. VII. N. 5.

Aiguille de Bionnassay 4061 m.

1902 Avv. Bolaffio, cresta Est, *A. G.* a. VII. N. 6.

Dente del Gigante 4013 m.

1889 Avv. Bolaffio, *A. G.* a. IV. N. 5.

1901 Avv. Franellich, *A. G.* a. VI. N. 6.

Aiguille de l'Argentière 3912 m.

1902 Avv. Bolaffio, *A. G.* a. VII. N. 6. — Avv. Franellich *A. G.* a. VII. N. 5.

Aiguille di Triolet 3873 m.

1899 Dr. Kugy Giulio, *A. G.* a. IV. N. 5.

1901 Avv. Bolaffio, *A. G.* a. VI. N. 5.

Aiguille de Trélatète 3896 m.

1901 Dr. Kugy Giulio, *A. G.* a. VI. N. 5.

Les Courtes 3855 m.

1902 Dr. Kugy Giulio, *A. G.* a. VII. N. 6.

Aiguille du Midi 3841 m.

1901 Avv. Franellich Giov., *A. G.* a. VI. N. 6.

Aiguille Noire de Péteret 3773 m.

1901 Dr. Kugy Giulio, *A. G.* a. VI. N. 5.

Punta Isabella 3758 m.

1903 (Dr. Kugy Giulio, avv. Bolaffio), *A. G.* a. VIII. N. 5.

Aiguille de Talèfre 3739 m.

1903 (Dr. Kugy, avv. Bolaffio), *A. G.* a. VIII. N. 5.

Grande Darrey 3515 m.

1903 (Dr. Kugy, avv. Bolaffio), *A. G.* a. VIII. N. 5.

Col des Hirondelles 3479 m.

1900 Dr. Kugy Giulio, *A. G.* a. V. N. 5.

Aiguille du Moine 3418 m.

1900 Dr. Kugy Giulio, *A. G.* a. V. N. 5.

Alpi Graie.**Gran Paradiso 4061 m.**

1899 Cozzi Pietro da Valsavaranche, *A. G.* a. IV. N. 5.

1900 Dr. Kugy, avv. Bolaffio, da Cogne a Valsavaranche, *A. G.* a. V. N. 5.

1902 (Avv. Franellich, Colcuc, Polacco da Valsavaranche), *A. G.* a. VII. N. 5.

Monte Grivola 3969 m.

1899 Cozzi Pietro, *A. G.* a. IV. N. 5.

1900 (Dr. Kugy, avv. Bolaffio. cresta Nord del ghiacciaio), *A. G.* a. V. N. 5.

Grande Casse 3861 m.

1902 (Dr. Kugy, avv. Bolaffio), *A. G.* a. VII. N. 6.

Monte Pourit 3788 m.

1902 Dr. Kugy, *A. G.* a. VII. N. 6.

Grande Sassièra 3759 m.

1902 (Dr. Kugy, avv. Bolaffio), *A. G.* a. VII. N. 6.

Grande Motte 3663 m.

1902 (Dr. Kugy, avv. Bolaffio), *A. G.* a. VII. N. 6.

Colle Lauzon 3300 m.

1901 Avv. Franellich, *A. G.* a. VI. N. 6.

Alpi Cozzie.**Monviso 3840 m.**

1902 (Avv. Franellich, Colcuc, da Cressolo), *A. G.* a. VII. N. 5.

*Delfinato.***Barre des Ècrins 4103 m.**

1901 (Dr. Kugy, avv. Bolaffio, traversata da sud a nord), *A. G.* a. VI. N. 5.

Meije 3987 m.

1901 (Dr. Kugy, avv. Bollaffio), *A. G.* a. VI. N. 5.

Pelvoux 3954 m.

1901 (Dr. Kugy, avv. Bolaffio, salita per la parete orientale e per il ghiacciaio de les Violettes, IV salita), *A. G.* a. VI. N. 5.

Col de Sèlè.

1901 (Dr. Kugy, avv. Bolaffio).

*Appennini.***Gran Sasso d' Italia 2914 m.**

1900 Colcuc, *A. G.* a. V. N. 6.

1903 Polacco dott. Aurelio, *A. G.* a. VIII. N. 5.

*Alpi Bernesi.***Finsteraahorn 4275 m.**

1900 Avv. Franellich.

Trieste, nel Maggio 1904.

Oliviero Rossi.

**Banchetto sociale**

12 marzo 1904

Il banchetto sociale, promosso e ordinato da un bel gruppo di soci, si svolse nel più perfetto accordo, nella più bella armonia. Non vi mancarono le sorprese, scelte con tatto e buon gusto dal "Comitato ordinatore," che può essere contento, se anche i preparativi gli costarono molto lavoro e non indifferenti disturbi, dell'esito conseguito.

L'onor. Dr. Attilio Hortis, invitato ed accolto con entusiasmo, fece una breve comparsa e rivolse agl'intervenuti alcune gentili parole di saluto

Anche il poeta romano Pietro Dupont de Saint Pierre fu ospite gradito al banchetto. Egli recitò alcune sue argute e satiriche composizioni, destando con esse e l'ammirazione ed il buon umore.

Del centinaio di partecipanti, un bel numero era rappresentato da gentili signore e signorine che valsero a dare grazia e vivacità a questo banchetto sociale che entrerà, a somiglianza di altre associazioni consorelle di fuori, negli usi sociali.

Gita pe' figli dei soci.

La Commissione escursioni, persuasa del bene che può fare questa iniziativa della nostra Alpina, e anche per venir incontro a' bei propositi manifestati dal direttore dell' Alpina signor Ario Tribel nelle nostre "Alpi Giulie," anno VIII N. 6, anno IX N. 1, nel suo articolo sull' "Azione di propaganda dell'Alpinismo," indice, come si osserva nel Programma di escursioni unito al presente N. 3 pag. 81, un'escursione pe' figli de' soci da effettuarsi nel pomeriggio del 29 maggio nell'avvallamento di Orleg. La comitiva de' giovani gitanti sarà accompagnata dal presidente e segretario della Commissione escursioni signori N. Cobol e S. Contumà e da altri membri della Commissione stessa che si offrono spontaneamente, persuasi del bene che può fare questa iniziativa, di assecondarla.

È certo che i soci non mancheranno di favorire questo primo esperimento, già altre volte caldeggiato da' compianti nostri soci signori G. Chiassutti e Pietro Cozzi, mandando i propri figli alla escursione in parola.

ESCURSIONI

Programma per i mesi di maggio e giugno 1904

Maggio 15. — *XXII Convegno annuale.* (Vedi prima pagina).

Maggio 22 e 23. — Salita del *Monte Kern* (m 2296). — (Vedi seconda pagina).

Maggio 29. — *Passeggiata pe' figli dei soci.**) Ritrovo alle 3 pom. presso l'ultima fermata del Tramway a Roiano. — Sentiero degli Eritronei — Conconello — Banne — *Orleg (avvallamento)* — Trebiciano — Varco omonimo. — Ritorno in città alle 8 pom. (Cancello del Tramway Giardino pubblico).

Giugno 5. — Partenza col vapore delle 2.30 pom. dalla riva della Sanità per Capodistria. — Salita del *Colle San Marco.* — Ritorno in città con vapore speciale.

Giugno 19. — Partenza dalla stazione della Meridionale alle 6.12 ant. per Grignano — Nuova strada Aurisina — Sorgente omonima — Filtro S.ta Croce. — Ritorno da S.ta Croce col treno delle 11.05 ant., che arriva a Trieste alle 11.28 ant.

Giugno 26. — Partenza dalla stazione di S. Andrea col treno delle 8.45 ant. per Pingente (10.37 ant.) — Escursione alla valle dell'Orso — Rozzo — Partenza da Rozzo col treno della 4.58 pom. — Arrivo in città alle 7 pom.

**) I figli dei soci possono venir accompagnati dai propri genitori o parenti, oppure essere affidati alle cure dei direttori di questa gita. signori N. Cobole e S. Contumà.*

L'egregio e carissimo nostro vicepresidente signor Andrea Pigatti perdeva, quasi improvvisamente, nel mese di aprile, il suo suocero Carlo Zanetti, stimato cittadino. La Direzione, oltre che porgere le sue condoglianze alle famiglie Pigatti e Zanetti, deliberava anche di prendere parte in corpore a' funerali.

Col cuore straziato, proprio al momento dell'uscita del giornale, apprendiamo la morte, avvenuta nella mattina del 4 maggio, dell'amato nostro direttore, amico carissimo e distinto collaboratore

Ingegnere GUIDO PAOLINA.

Delle degne virtù, che ornavano la mente Sua ed il Suo bel cuore, ci riserviamo di parlare nel prossimo numero, con quella tranquillità d'animo, che purtroppo, di fronte a tanta e così grande sciagura, oggi ci manca. Al povero padre che, come negli altri figli, riponeva ogni suo orgoglio, ogni sua speranza anche in questo, e agli altri membri della famiglia, porgiamo le nostre più vive e sentite condoglianze.

N. ALMAGIÀ & C.^o

TRIESTE

*Grande deposito quadrelli di
ceramica per pavimenti e tubi
di ceramica.*

Via S. Giovanni N. 5 — Telefono N. 405



ARMI * * * * *

MUNIZIONI *

ESPLODENTI

Angelini & Benardon

TRIESTE

FLUIDO

rigeneratore di forza e resistenza

raccomandabile agli alpinisti, camminatori, canottieri e cacciatori in genere, ai velocipedisti in ispecie; questo fluido à la proprietà di rinvigorire i muscoli in modo da resistere a lunghe fatiche senza stancarsi.

Cerotto estirpa-calli

rimedio sicuro per sradicare senza dolore i calli, gli occhi pollini, e in generale tutte le callosità della pelle; specialmente di quelle alle piante e ai talloni dei piedi.

Specialità che si preparano e si vendono solamente nella

FARMACIA ZANETTI — TRIESTE — Via Nuova, 35.